

ciò che avrebbe dovuto fare il collegio dei presidenti.

Ora l'articolo 75 dice: « Qualora nessuno sia stato eletto nella prima votazione, il presidente dell'adunanza dei presidenti deve proclamare il ballottaggio, ecc. ».

Deve; onorevole Fortis, non faccia segni di diniego; si tratta del preciso disposto di una legge; del resto si può anche vedere nei resoconti parlamentari quale interpretazione debba darsi a questa disposizione di legge.

Davvero, onorevoli colleghi, pensateci bene; e troverete evidente quello, che io in brevi parole vi ho accennato. La legge consacra il più ampio esercizio del diritto della sovranità popolare; ma, in pari tempo, a noi spetta di esigere il più completo rispetto delle modalità dell'esercizio di tale diritto; epperò innanzitutto conviene rispettare la legge.

La legge stabilisce espressamente il caso in cui devesi procedere al ballottaggio. E questo, a parer mio, è proprio il caso della elezione di Paola. Dappoichè, o signori, altrimenti deliberando, cadreste in una contraddizione che verrebbe a riprodursi ogni giorno.

Riflettete, signori della Giunta, che il vostro voto non è sospensivo, ma definitivo. Perchè una volta che proclamate eletto il Del Giudice, ogni vostra riserva diventa inutile.

Quindi vi prego ancora una volta, onorevoli colleghi, di considerare che qui abbiamo una risoluzione opposta a quella che ora la Camera ha adottato, con abbandono, da parte degli oppositori, di qualsiasi mozione, per le elezioni di Brienza.

Allora decideste che si dovesse procedere alla elezione di ballottaggio, ed ora decidete, contro la parola della legge, che debba proclamarsi senz'altro eletto il Del Giudice. Io insisto pertanto nelle mie considerazioni, e attendo la parola della Giunta per sapere qual sia la ragione vera di questi due contrari giudizi essenzialmente opposti.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Fani, relatore. La questione non è quale l'onorevole Pansini ha creduto di presentarla; ma è affatto ovvia pel modo come è venuta dinanzi alla Giunta, e come questa ha creduto di risolverla. Nel Collegio di Paola i ventidue Presidenti non vollero proclamare l'eletto, avendo nove di essi abbandonato la sala ove avevano luogo le deliberazioni. Perciò l'incarto di questa elezione venne innanzi alla

Giunta mancante del verbale dell'adunanza dei presidenti; ed allora tutti noi, con una pazienza da certosini, dovemmo sezione per sezione rifare il computo degli elettori iscritti, dei votanti, dei voti riportati dai candidati e del numero di schede, che si leggevano nei verbali come nulle, oppure non attribuite.

Richiamo su questa circostanza l'attenzione della Camera. Il risultato dei nostri computi fu che i due, che si erano trovati in grande contrasto, erano gli onorevoli Del Giudice e Mirabelli, che tra l'uno e l'altro correivano circa 700 voti di differenza in favore di Del Giudice, e che questi per quattro voti soltanto non aveva superato la metà più uno dei votanti e il sesto degli iscritti.

E allora, che cosa credette di fare la Giunta parlamentare, senza pregiudicare menomamente il diritto di alcuno? Perchè bisogna premettere che noi abbiamo cercato di tranquillizzare la coscienza giustamente trepidante di tutti voi; e, quando nelle nostre risoluzioni ci siamo trovati dinanzi ad un Collegio, che, per la mancata proclamazione del deputato, non poteva aver voce in questa Camera, ci siamo studiati di dare a quel Collegio, immediatamente, e per quanto fosse stato possibile, il deputato.

Non vi erano all'uopo che due modi: o proclamare un ballottaggio, o accertare col risultato dei voti se il deputato riusciva designato dalla volontà generale di quegli elettori. Di fronte al Collegio di Paola noi vedemmo che, facendo il computo materiale di quelle cifre, che si leggevano nei ventidue verbali delle Sezioni, mancavano al commendatore Giacomo Del Giudice quattro voti; ma vi era un incarto di schede, che non poteva non richiamare l'attenzione della Giunta. Queste non erano (notatelo) schede dichiarate nulle; su queste non abbiamo menomamente portato il nostro esame, perchè questo c'era, in certo modo, dalla legge vietato; ma erano schede, che si dicevano non assegnate; e queste schede corrispondevano numericamente a quelle registrate dai verbali delle ventidue Sezioni.

Noi allora ci siamo trovati di fronte ad una questione di moralità e di coscienza; abbiamo creduto che fosse nostro dovere di vedere se quelle schede, che erano ottantotto, potessero con qualche sicurezza attribuirsi, senza spirito di parte, ma con quella equanimità, che mi pare sia, per fortuna, la nota prevalente